



COMUNICATO STAMPA

Palermo, 18 giugno 2008 - Le donne siciliane sanno fare impresa, meglio delle loro colleghe di altre regioni d'Italia. E' quanto emerge dall'Osservatorio sull'imprenditoria femminile di **Unioncamere-Infocamere**, presentato questa mattina a Roma in occasione del lancio del primo Giro d'Italia delle donne che fanno impresa. Tra le imprese femminili, crescono di più in valore assoluto le catanesi(1.552) e le palermitane(1.434), che occupano nono e decimo posto nella graduatoria nazionale.

Ma tra le province che crescono maggiormente, in percentuale, per presenza di imprenditoria femminile, prima assoluta in Italia è Enna (+21,34). Questi i numeri: in Sicilia, 101.809 imprese femminili, una percentuale sul totale delle aziende siciliane del 25,81%, dato che si pone in media, rispetto all'intero territorio nazionale. Se teniamo il conto del saldo totale nella nostra regione, nel periodo 2007/2003, in percentuale l'impresa "rosa" cresce del 6,59%, contro il 2,84% del totale. Un dato che dimostra l'impegno che in un solo quinquennio hanno profuso tante imprenditrici nelle proprie aziende. "E' come sostenere che senza le donne, forse il dato di questi ultimi cinque anni sarebbe stato negativo - commenta il prof. Alessandro Alfano, segretario regionale di Unioncamere Sicilia, oggi a Roma per tenere un seminario su "Marketing & Web, flussi & sinergie"agli studenti dell'Università La Sapienza.

"Abbiamo sempre sostenuto l'idea che le donne sanno essere vere protagoniste dell'impresa di qualità e che sono proprio le imprenditrici siciliane, capaci di incidere in modo significativo sui mercati nazionali e internazionali. Unioncamere Sicilia crede molto in queste capacità e nelle ulteriori potenzialità del fare impresa al femminile, e lo dimostra con i progetti Sintedi e con tutte le iniziative di formazione e di sostegno al fare impresa, che coniughiamo al femminile, chiamando donne manager a parlare con altre donne dei problemi del fare impresa, quando non si intende rinunciare alla propria femminilità e alla vocazione della maternità"